

Intervento Dott. Vincenzo Prochilo

Direzione Regolamentazione e Adempimenti Istituzionali Mediaset

Prendo la parola in rappresentanza di Mediaset, e quindi mi preme, innanzitutto, evidenziare **l'impegno ventennale di Mediaset nella produzione ed acquisizione di contenuti, ed i risultati sociali di questo impegno.**

Qualche cifra: 10.000 titoli nella *Library*, 300 produzioni realizzate ogni anno, ore di prodotto finito da 10.000 nel 2010 a 17.000 nel 2012, investimento in diritti film e fiction tra i 400 e i 500 milioni l'anno, quello in opere europee di produttori indipendenti pari a non meno di 200 milioni.

Questi investimenti si sono tradotti in creazione di posti di lavoro, sia in via diretta (attualmente piu' di 4.500 dipendenti del gruppo), sia attraverso l'indotto (piu' di 60 società di produzione indipendente), ed hanno consentito lo sviluppo, da oltre vent'anni, di una produzione audiovisiva di assoluta eccellenza, nell'informazione e nell'intrattenimento, che prosegue con sempre maggiore impegno, nonostante la difficile congiuntura economica.

(Questo anche per rispondere simpaticamente a chi osservava che la televisione è la madre di tutti i mali per il cinema).

Per contro, **i grandi attori globali di Internet concentrano i loro sforzi sulla tecnologia, non investono in contenuti, rifiutano ogni responsabilità editoriale** (pur avendo tutti i requisiti del fornitore di servizi media-audiovisivi) e sviluppano, in vari ed importanti casi, modelli di business che si basano sullo **sfruttamento senza titolo di contenuti altrui.**

Mediaset propone da anni anche offerte gratuite ed a pagamento di contenuti audiovisivi via **Internet**, ma il principale ostacolo all'ulteriore sviluppo di tali offerte è **l'intollerabile livello di pirateria audiovisiva diffuso in rete.** La concorrenza della pirateria non è sostenibile per nessuna impresa che operi nel rispetto delle regole.

Secondo noi lo sviluppo dell'offerta legale si promuove **contrastando in modo efficace la pirateria, non limitando lo sviluppo del mercato con misure regolamentari adottate in carenza di potere.**

A questo proposito un'osservazione sull'ultimo schema di regolamento dell'Autorità su cui noi, proprio nella parte dello sviluppo dell'offerta legale, abbiamo forti perplessità : nessuna norma primaria consente l'adozione di misure regolamentari che si definiscono di promozione dell'offerta legale perché si tratterebbe di misure, almeno quelle che abbiamo visto, pesantemente limitative dell'autonomia privata, che disincentiverebbero in modo grave la concorrenza e l'investimento in contenuti, fatta eccezione per l'incentivazione delle iniziative sull'educazione alla legalità su ci siamo assolutamente d'accordo.

Mi riferisco in particolare alle misure che sarebbero in contrasto con la disciplina nazionale ed europea a tutela della concorrenza, quando si prevedono tavoli tecnici che favoriscano l'attività di coordinamento tra imprese concorrenti (che invece devono essere lasciate alla loro autonoma strategia), agli interventi sulle cosiddette finestre di sfruttamento delle opere e sui se, come e quando offrire i propri contenuti attraverso una data piattaforma.

Mediaset ha intrapreso, da anni, un'efficace strategia di difesa dei propri contenuti mediante il contenzioso: tuttavia, **la quantità e l'eterogeneità degli atti di pirateria telematica rendono la giurisdizione ordinaria uno strumento non più sufficiente** a garantire un'effettiva tutela della proprietà intellettuale.

Secondo noi la strada maestra è stata definita dall'**art. 32 bis TU sui servizi media audiovisivi**, che ha individuato nella tutela del diritto d'autore un principio generale del sistema dei servizi media audiovisivi e nell'AGCom l'istituzione avente il compito di rendere effettiva l'osservanza di questo principio; tra l'altro l'art. 32 bis è assistito da un impianto di intervento sospensivo e quindi di forti poteri per Agcom stabiliti a livello primario dall'**art. 1-ter dello stesso TU**, che ci sembrano piuttosto significativi.

L'Autorità deve tutelare il diritto d'autore così come esso è, mentre non ha il potere di modificare la natura della proprietà intellettuale, attenuandone la qualità di diritto esclusivo, o di agire sul regime delle libere utilizzazioni.

Quanto all'*enforcement*, per rendere effettiva tale tutela, **non si condivide la generalizzazione della procedura di "notice and take down", propria dei soli intermediari puramente tecnici, ai veri e propri contraffattori**, i quali lucrano sfruttando i contenuti altrui, e quindi rispondono della violazione dei diritti di proprietà intellettuale a prescindere dal fatto che i titolari di tali diritti li abbiano preventivamente portati a conoscenza delle violazioni in corso, e **sono tenuti a verificare la liceità del contenuto che offrono agli utenti ed agli investitori pubblicitari**, come per qualsiasi altro editore, o semplicemente rivenditore.

Per la stessa ragione, dovrebbe essere **accantonato l'approccio "file per file"**, e si dovrebbe prevedere che sia l'Autorità, una volta che abbia acquisito la segnalazione dell'esistenza di un sito pirata, a **svolgere le ulteriori verifiche sul contenuto del sito stesso**, esercitando i propri poteri istruttori.